

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1994

Presidenza del Vice Presidente PINNA  
indi del Vice Presidente FABRIS

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE (Pinna - PDS) .....	Pag. 2
DUJANY ( <i>Misto - Vallée d'Aoste</i> ) .....	5
SELLITTI, <i>sottosegretario di Stato per i trasporti e per la navigazione</i> .....	3, 6

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Legge quadro in materia di lavori pubblici» (1294-B), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini

ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE (Fabris - DC), <i>relatore alla Commissione</i> .....	Pag. 6, 11, 13 e <i>passim</i>
FAGNI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	17
GIOVANNIELLO (DC) .....	13
LIBERATORI (PSI) .....	13
MAISANO GRASSI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	14
NERLI (PDS) .....	12, 14, 16
PAIRE ( <i>Liber.</i> ) .....	11, 17
PONTONE (MSI-DN) .....	14, 15, 16 e <i>passim</i>
SARTORI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	12

*I lavori hanno inizio alle ore 19.*

### **Presidenza del Vice Presidente PINNA**

#### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è dei senatori Dujany ed altri. Ne do lettura:

DUJANY, FORTE, FABRIS, NERLI, SCAGLIONE, LORENZI, GIANNOTTI, ICARDI, CAPPELLI, FAGNI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Si interroga il Ministro per avere informazioni sull'attuale gestione della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea-Aosta-Pré Saint Didier e sulle prospettive a breve termine.

Premesso infatti:

che, nonostante le numerose richieste ed iniziative delle regioni Valle d'Aosta, Piemonte e delle amministrazioni provinciali e comunali interessate e nonostante gli utenti abbiano dato vita ad un comitato permanente interregionale, la linea ferroviaria in oggetto è in continuo stato di disservizio rispetto alle esigenze della popolazione residente e turistica;

che tale linea ferroviaria è gestita dal Genio ferrovieri in base a una convenzione tra il Ministero della difesa e l'ente Ferrovie dello Stato dal 1° maggio 1985 con scadenza il 10 aprile 1994;

che la gestione della suddetta linea ferroviaria è resa ancora più precaria per mancanza di manutenzione e negli ultimi tempi si sono avuti gravi incidenti con vittime umane;

che gli orari ferroviari sono inadeguati rispetto ad un corretto servizio tanto da scoraggiare gli utenti dall'uso del mezzo ferroviario,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prendere le opportune iniziative affinché:

sia istituito un numero adeguato di espressi fra Aosta e Torino e viceversa, cadenzati e coordinati con gli espressi da e per Milano, da e per Roma, con attestamento di alcune corse a Pré Saint Didier;

sia istituito un servizio per studenti e operai da Pré Saint Didier-Aosta-Torino e viceversa;

siano realizzati l'elettrificazione e il raddoppio della tratta Chivasso-Ivrea-Aosta e siano adottati i sistemi di sicurezza per la circolazione dei treni più moderni ed affidabili;

si provveda alla smilitarizzazione della linea Aosta-Chivasso e allo spostamento del Genio ferrovieri su un'altra linea ferroviaria;

non si rinnovi la convenzione con il Ministero della difesa in scadenza il prossimo 30 aprile 1994;

sia razionalizzato il servizio pubblico di trasporto viaggiatori in modo che il servizio su gomma sia integrativo o sostitutivo in casi eccezionali.

(3-00925)

*SELLITTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e per la navigazione.* I problemi dei servizi ferroviari sulla linea Chivasso-Ivrea-Aosta-Prè Saint Didier sono da tempo al centro di iniziative che impegnano le Ferrovie S.p.A e la regione Valle d'Aosta.

Le Ferrovie S.p.A. hanno al riguardo comunicato che il contratto di servizio pubblico per il periodo 1 gennaio 1994 - 31 dicembre 1996, stipulato con la regione in attesa della definizione del nuovo quadro legislativo nazionale in materia di trasporti pubblici, prevede una diretta partecipazione della regione autonoma Valle d'Aosta nel coordinamento, integrazione e sviluppo delle varie modalità di trasporto regionale, al fine di rendere più efficaci i collegamenti con la rete nazionale e di supporto allo sviluppo turistico ed alla tutela ambientale.

Obiettivo primario del contratto di servizio pubblico è la riqualificazione del servizio ferroviario della linea Aosta-Prè Saint Didier, per la quale le Ferrovie S.p.A. si impegnano a istituire, entro tre mesi dalla stipula del contratto, la Direzione regionale trasporti per la Valle d'Aosta, attivandone le strutture ed individuandone i responsabili; ad assicurare il mantenimento delle infrastrutture e dell'esercizio della linea Chivasso-Aosta con caratteristiche almeno simili a quelle in atto al momento della stipula del contratto; a garantire il servizio sulla Aosta - Prè Saint Didier con un servizio di 14 treni-spola nei giorni feriali e 12 nei giorni festivi, con automotrici tipo ALN 663, evitando così l'utilizzazione di bus sostitutivi; a definire con la regione l'orario di servizio; ad accelerare l'attivazione del nuovo impianto di sicurezza ACEI di Aosta; a ristrutturare l'intero fabbricato viaggiatori di Aosta, procedendo anche all'abbattimento delle barriere architettoniche; a sospendere solo in casi eccezionali l'esercizio sulla Chivasso-Aosta, garantendo i servizi minimi in caso di astensione dal lavoro del personale F.S.; a verificare la domanda e l'opportunità di interventi di potenziamento dell'esercizio e degli impianti della direttrice Torino-Chivasso-Aosta, compreso un eventuale impianto CTC (Controllo traffico centralizzato).

In collaborazione con esperti della regione, le Ferrovie S.p.A. esamineranno la questione della definizione entro un anno di un progetto per il potenziamento del servizio ferroviario regionale, tale da realizzare fra Pont Saint Martin e Prè Saint Didier un collegamento di tipo metropolitano ed avvieranno lo studio di un progetto di fattibilità di percorso meccanizzato fra la stazione ferroviaria di Aosta e la stazione di partenza della telecabina Aosta-Pila. In tale quadro, si provvederà alla individuazione di alcune stazioni per la realizzazione sperimentale e la gestione di parcheggi di interscambio per biciclette, moto e auto.

Particolari condizioni tariffarie sono state definite per la clientela residente in Valle d'Aosta e sulla direttrice fino a Torino; entro il secondo anno di validità del contratto le parti si impegnano alla

realizzazione di una tariffa regionale integrata per tutti i mezzi di trasporto pubblico ferrovia-strada.

L'intervento economico da parte della regione è di lire 3,5 miliardi l'anno a titolo di corrispettivo per servizi effettuati da considerare di utilità pubblica.

Il contratto prevede anche accordi per la soppressione di passaggi a livello nel Comune di Arvier e l'automazione del passaggio a livello nel comune di Morgex, oltre ad interventi a cura delle Ferrovie su altri due passaggi a livello per la riduzione dei tempi di chiusura.

Per quanto concerne il riferimento agli episodi di incidenti verificatisi, le Ferrovie S.p.A. hanno precisato che sulla linea Chivasso-Aosta, tutti gli impianti sono dotati di moderni apparati centrali di sicurezza, ad eccezione della stazione di Aosta, per la quale, come già accennato in precedenza, si procederà alla attivazione della ACEI.

I passaggi a livello sono protetti da appositi segnali che vengono manovrati in regime di completa automazione. Tali sistemi garantiscono in condizioni normali il massimo possibile di sicurezza.

La Società ha inoltre fatto presente che la manutenzione della linea viene regolarmente effettuata come sul resto della rete nazionale e che i controlli ripetutamente svolti sulla Chivasso-Aosta dalla Commissione di vigilanza hanno verificato la serietà della preparazione professionale, identica del resto a quella dei ferrovieri e curata dalle stesse Ferrovie S.p.A. e del comportamento in servizio dei militari del Genio che gestiscono la linea.

Per quanto riguarda il rinnovo della convenzione con il Ministero della difesa, convenzione che come noto scadrà il 30 aprile 1994, le Ferrovie dello Stato hanno fatto presente che la necessità di mantenere tutt'oggi operante la presenza di personale militare e nell'esercizio ferroviario scaturisce da esigenze di addestramento di tale personale, preminentemente volte alla difesa, sicurezza e protezione civile nazionale, obiettivi evidenziati anche nell'atto di concessione ministeriale del 26 novembre 1993.

Ciò premesso, le Ferrovie dello Stato intendono procedere al rinnovo della convenzione alla sua scadenza. A tal fine, in relazione ai contenuti della risoluzione 7-00220 approvata l'11 novembre 1993 presso la IX Commissione trasporti della Camera, è stata prevista nella stessa convenzione la possibilità del servizio e dell'utilizzo dei militari su altra o altre linee da individuare, sempre d'intesa tra le Ferrovie S.p.A. e il Ministero della difesa, tra quelle che comunque abbiano determinate caratteristiche tecniche per un adeguato addestramento del personale militare.

Per la individuazione di linee alternative sono in corso contatti ed incontri tra le Ferrovie S.p.A. e il Ministero della difesa. Si deve infatti sottolineare al riguardo che il trasferimento del Battaglione Genio Ferrovieri altrove è subordinato a tempi tecnici indispensabili per la preparazione e addestramento specifici alla nuova attività del personale militare, nonchè alla necessità di provvedere all'accasermamento dello stesso e delle rispettive famiglie con evidenti difficoltà di logistica e di costi. A ciò vanno aggiunti i problemi di ridistribuzione del personale delle Ferrovie, connessi all'applicazione del C.C.N.L. per il trasferimento dello stesso sulla linea Chivasso-Aosta e lo spostamento dei ferrovieri

in esubero sulla eventuale linea alternativa e la loro riutilizzazione in altro impianto.

DUJANY. Devo ringraziare il Sottosegretario per la sua risposta che però considero per nulla soddisfacente perchè piena di contraddizioni e tale da accrescere la forte delusione per il comportamento delle Ferrovie dello Stato S.p.A. rispetto ad una regione che ha privilegiato il trasporto ferroviario anche con un concreto atto di intervento finanziario. Delude soprattutto la parte che riguarda il rinnovo della convenzione con il Genio ferrovieri per la linea Torino-Chivasso-Aosta. Considero la risposta odierna del Sottosegretario peggiore di quella fornita alla Camera in data 11 novembre 1993 poichè non indica alcuna volontà da parte del Ministero dei trasporti di rinunciare a rinnovare la convenzione o quanto meno di volerne condizionare il rinnovo ad un accordo con l'amministrazione regionale.

A questo riguardo vorrei richiamare la storia di questa vicenda. La convenzione tra le Ferrovie dello Stato ed il Genio ferrovieri risale agli anni Venti, nel periodo in cui la frontiera tra Francia e Italia costituiva un problema. Nel 1946 il Comitato di liberazione nazionale mandò via il Genio ferrovieri con un notevole risparmio per lo Stato. Negli anni 1952-1953, quando alla direzione generale delle Ferrovie vi era un generale dell'Esercito, il generale De Lorenzo, venne nuovamente prevista la presenza del Genio ferrovieri ed il personale civile fu trasferito con le sue famiglie e i suoi problemi. Voglio ricordare che sulla linea Torino-Chivasso-Aosta vi è il problema del bilinguismo e questi militari non sono assolutamente in grado di affrontarlo. La gente del posto non apprezza questo servizio militare perchè non è nella sua natura, mentre ha sensibilità verso il corpo degli alpini. In questo momento, poi, il Governo sta trasferendo un gran numero di militari nel Centro-Sud per ragioni di sicurezza: perchè non trasferisce allora questo personale del Genio ferrovieri su una linea opportunamente scelta in quelle zone del paese nel rispetto di una tendenza che oggi si afferma?

Ripeto cortesemente al signor Sottosegretario la sollecitazione a voler affrontare adeguatamente il problema della convenzione che scade il 30 aprile affinchè essa non venga rinnovata o almeno non lo sia totalmente; altrimenti avremo una linea ferroviaria di occupazione militare con personale utilizzato per lo più in funzione antisciopero in tutto il territorio nazionale. Ho avuto contatti con le autorità militari le quali hanno sottolineato l'opportunità di trasferire questo personale in una zona più centrale d'Italia rendendone più facile l'utilizzo sul territorio dato che la loro funzione - ripeto - è essenzialmente di tipo antisciopero mentre scarsa attenzione è rivolta alle funzioni di addestramento che oggi si effettuano con mezzi moderni e non con quelli tradizionali propri del Genio ferrovieri.

Ricordo inoltre che questo personale, assunto nelle Ferrovie dello Stato, va ad affollare una situazione che invece tende alla diminuzione del numero complessivo degli addetti per effetto dell'ammodernamento della struttura. Mi sorprende inoltre che si dica che questo è un problema di sicurezza nazionale; è un'affermazione veramente incredibile nell'attuale periodo. La lettura che il Sottosegretario ha fatto con

molta cortesia e gentilezza non è credibile, è il frutto di una burocrazia ormai arretrata che non si capisce in quale dimensione di Stato nazionale stia vivendo.

SELLITTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e per la navigazione*. Intendo assicurare il senatore Dujany che sarò fedele ambasciatore delle forti riflessioni che ha voluto far conoscere al rappresentante del Governo. Domani stesso rappresenterò al Ministro le sue valutazioni, specialmente in riferimento al rinnovo della convenzione che dovrebbe avvenire entro il 30 aprile; vedremo se sarà possibile rinnovarla solo parzialmente.

### Presidenza del Vice Presidente FABRIS

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Legge quadro in materia di lavori pubblici**» (1294-B), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Legge quadro in materia di lavori pubblici», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia e Valensise (672); Martinat, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia e Valensise (673); Parlato e Valensise (832); Martinat, Fini, Tatarella, Valensise, Buontempo, Butti, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Marengo, Matteoli, Nania, Parigi, Pasetto, Patarino, Servello e Sospiri (1020); Imposimato, De Simone, Nardone, Jannelli e Voza (1028); Castagnetti Pierluigi, Fronza Crepez, Perani, Lusetti, Agrusti, Matulli, Riggio, Ciliberti, Azzolini, Torchio, Alessi, Aliverti, Alterio, Armellin, Bertoli, Bonsignore, Borra, Caccia, Caroli, Coloni, Dal Castello, Degennaro, Delfino, Diana, Di Laura Frattura, Ferrari Francesco, Fortunato, Frasson, Galli, Gelpi, Giovanardi, Gottardo, Mensorio, Nucci Mauro, Paladini, Randazzo,

Rojch, Sanese, Sanza, Scavone, Silvestri, Tassone, Tiscar, Urso, Viti, Zarro e Zoppi (1110); Botta, Binetti, Lia, Delfino, Frasson, Zampieri, Baccarini, Degennaro, Biafora, Rinaldi Luigi, Zoppi, Polizio, La Russa Angelo, Pinza, Perrone, Aliverti, Piredda, Mensorio, Rojch, Lusetti, Leone, Borra, Paladini, Gelpi, Zarro, Fortunato, Tancredi, Viscardi, Bruni, Tiscar, Sanese, Sorice, Costa Silvia, Mancini Vincenzo, Silvestri, Caccia, Lattanzio, Patria, Urso, Alterio, Nucci Mauro, Ferrari Wilmo, Cafarelli, Fumagalli Carulli, Foschi, Savio, Caroli, Rivera, Tassone, Nicolosi, Armellin, Ricciuti, La Penna, Lucchesi, Saretta, Astone, Sanza, Torchio, Santuz, Alessi, Meleleo, Garavaglia, Russo Raffaele, Berni e Gottardo (1202); Cerutti, Fincato, Demitry, Cellini, La Ganga, Labriola, Ferrarini, Stornello, Poti, Albertini Giuseppe, Breda, Maccheroni, Olivo, Renzulli, Rotiroti, Colucci Francesco e Aniasi (1210); Martinat, Fini, Tatarella, Valensise, Buontempo, Butti, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Marengo, Matteoli, Nania, Parigi, Pasetto, Patarino, Servello e Sospiri (1256); Del Bue, Barbalace, Breda, Colucci Francesco, Cresco, Curci, D'Andreamatteo, Demitry, Farigu, Ferrari Marte, Olivo, Poti, Raffaelli, Stornello e Zavettieri (1309); Maira (1340); Ferrarini, Di Donato, La Ganga, Labriola, Buffoni, Breda, Barbalace, Maccheroni, Polverari, Albertini Giuseppe, D'Andreamatteo, Abbruzzese, Sollazzo, La Gloria, Olivo, Casula, Poti, Filippini, Cellini, Colucci Francesco e Salerno (1411); Bargone, D'Alema, Testa Enrico, Violante, Finocchiaro Fidelbo, Pellicani, Marri, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Folena, Grasso, Imposimato, Turci, Bassanini, Recchia e Solaroli (1473); Tassi (1517); Rizzi, La Malfa, Gorgoni, Castagnetti Guglielmo, Sbarbati Carletti, Ayala, Battaglia Adolfo, Bianchini, Bianco Enzo, Bogi, Bonomo, De Carolis, Del Pennino, Dutto, Galasso Giuseppe, Grillo Salvatore, Mammi, Modigliani, Nucara, Orgiana, Paggini, Passigli, Pellicanò, Poggiolini, Ratto, Ravaglia e Santoro Italice (1761); Balocchi Maurizio, Aimone Prina, Brambilla, Formenti, Rossi Oreste, Dosi, Michielon, Mazzetto, Bampo, Magistroni, Metri, Grassi Alda, Sartori Marco, Leoni Orsenigo, Magnabosco, Ongaro, Peraboni, Terzi, Provera, Rossi Luigi, Frontini, Bonato, Polli, Comino, Ostinelli, Mancini Gianmarco, Calderoli e Maroni (1784); Pratesi, Rutelli, Apuzzo, Bertezolo, Bettin, Biondi, Boato, Bonomo, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Novelli, Nuccio, Paissan, Parlato, Pecoraro Scanio, Petrocelli, Pieroni, Piscitello, Ronchi, Scalia e Turrone (1904); Marcucci e Battistuzzi (1998), modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge - il cui contenuto è ampiamente noto ai colleghi della Commissione - è stato trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato nella giornata odierna. Esso era stato una prima volta approvato dalla Camera dei deputati il 10 giugno 1993, è stato approvato dal Senato in un testo modificato il 21 ottobre 1993 ed è stato ulteriormente modificato e nuovamente licenziato dall'altro ramo del Parlamento l'11 gennaio 1994, ossia nella giornata di ieri, anche perchè l'*iter* era stato sospeso per l'esame della manovra finanziaria.

Devo innanzitutto rilevare che, purtroppo, da parte della Camera dei deputati non si è manifestata l'opportuna sensibilità nei confronti degli emendamenti che - lo dico non per spirito di corpo, ma per una

valutazione oggettiva - aveva approvato il Senato, tentando di mediare tra le varie esigenze in questa difficile materia e giungendo ad alcune conclusioni che ci parevano dettate dal buon senso.

Faccio poi presente che il provvedimento ci arriva nel momento in cui non sappiamo quanti giorni o quante ore di vita avrà ancora l'attuale Parlamento. C'è il timore che tutto il lavoro svolto nel corso del 1993 (che ci ha impegnati per mesi, anche se il provvedimento è stato fermo alla Camera per molto tempo), rischia di non produrre il risultato atteso dal paese. Inoltre, qualora noi decidessimo di modificare ulteriormente questo provvedimento, si correrebbe il rischio che l'altro ramo del Parlamento non abbia il tempo di approvarlo definitivamente. Quindi, per tutti noi si presenta un problema di coscienza, poichè certamente il testo approvato dalla Camera dei deputati è diverso dai nostri intendimenti; si tratta però anche di considerare che rientrava nei poteri dei colleghi deputati esaminare le nostre proposte ed eventualmente modificarle. Sta oggi alla nostra responsabilità verificare se, malgrado le modifiche apportate, si possa approvare il provvedimento in modo che esso diventi finalmente legge della Repubblica. Con questo sentimento, che non è certamente improntato nè al trionfalismo nè all'ottimismo, passo ora ad illustrare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato.

Le principali modifiche riguardano una riscrittura dell'articolo 2: tra l'altro, le norme del presente disegno di legge si applicano ai soggetti, enti e società private relativamente a lavori, opere ed impianti per la cui realizzazione sia previsto un contributo statale o una sovvenzione che complessivamente superino il 40, anzichè il 50, per cento dell'importo complessivo limitatamente all'affidamento a terzi di lavori singolarmente di valore superiore a 300.000, anzichè 500.000, ECU.

All'articolo 3 si prevede espressamente la permanenza in vigore delle norme della legislazione antimafia, anche in presenza del nuovo regolamento di delegificazione.

All'articolo 4 si introduce, tra i compiti dell'Autorità, la vigilanza sul sistema di qualificazione di cui all'articolo 8 e si riporta nell'ambito dell'Autorità medesima l'Osservatorio dei lavori pubblici, che il Senato aveva collocato presso il Ministero dei lavori pubblici. Come i colleghi ricorderanno, avendo il Ministero dei lavori pubblici ereditato l'Osservatorio da parte dell'Agensud, a nostro avviso, dal momento che a quel centro sono state attribuite funzioni di carattere tecnico-statistico, sarebbe stato opportuno collocarlo presso il Ministero dei lavori pubblici.

All'articolo 5 si aggiorna la copertura finanziaria per quanto concerne l'Autorità.

All'articolo 6 si sopprime la disposizione introdotta dal Senato circa l'elevazione del numero dei componenti esperti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si sopprime l'articolo 7 che prevedeva la facoltà per i comuni di avvalersi delle amministrazioni provinciali, a seguito di apposita convenzione, per l'affidamento dei lavori pubblici. Dopo ampia discussione se fosse giusto dare ai comuni la possibilità di appaltare o meno i lavori, che aveva portato il Senato ad optare per una soluzione positiva, i colleghi deputati hanno addirittura soppresso l'articolo.



All'articolo 8 del testo approvato dal Senato si è soppressa la possibilità di ricorrere a responsabili del procedimento anche esterni all'amministrazione e si è resa nuovamente facoltativa la conferenza di servizi, alla quale non possono partecipare soggetti privati, come previsto dal testo del Senato, nè può essere in essa presentato un progetto redatto da privati.

È altresì soppressa la norma che prevedeva una deliberazione finale del Consiglio dei ministri, previa intesa con le regioni, su opere di importo superiore a 50 milioni di ECU per le quali non fosse stata raggiunta l'unanimità nella Conferenza di servizi. Peraltro, nell'ambito del provvedimento collegato alla finanziaria, è stata prevista una nuova disciplina nel caso di mancato raggiungimento dell'unanimità. Noi avevamo ritenuto di inserire tale disciplina in questo disegno di legge, i colleghi della Camera sono stati di diverso avviso; per fortuna, il «collegato» prevede questa norma e quindi il vuoto che si sarebbe venuto a creare è in ogni caso colmato.

L'articolo 9 (qualificazione) è stato ampiamente riscritto. Tra le principali modifiche si può evidenziare come la Camera non distingue più tra casi in cui il concorrente può essere escluso ed altri in cui è obbligatoriamente escluso dalle procedure di affidamento dei lavori. Si indicano invece soltanto le fattispecie in base alle quali il concorrente è obbligatoriamente escluso: tra di esse sono contemplate come una delle cause i procedimenti penali in corso o applicazioni di una delle misure di prevenzione di cui alla legge n. 1423 del 1956, nonché una delle cause di cancellazione dall'albo (condanna per delitto che fa venir meno i requisiti di natura morale richiesti per l'iscrizione). Inoltre, è stato soppresso il doppio regime introdotto al Senato, che articolava tra il 1996 e il 1998 l'applicazione dei requisiti di qualificazione; il nuovo regime entrerà in vigore complessivamente a partire dal 1 gennaio 1997. Fino a quella data, l'esistenza dei requisiti verrà accertata in base all'iscrizione all'albo. La legge istitutiva dell'albo rimane in vigore fino al 1° gennaio 1997; successivamente con un decreto del Ministro dei lavori pubblici di modifica del sistema di categorie dell'albo, saranno rideterminati i requisiti di iscrizione.

All'articolo 10, riguardante la partecipazione alle gare, è soppressa la disposizione concernente le verifiche a campione sulle dichiarazioni presentate dai concorrenti. Inoltre, è stato soppresso l'articolo 11 del testo approvato dal Senato che recava misure interdittive, collegato all'abrogazione immediata degli articoli 20, primo comma, nn. 2 e 21, primo comma, n. 2, della legge istitutiva dell'albo dei costruttori. Tali disposizioni rimangono quindi in vigore fino al 31 dicembre 1996, dovendosi coordinare con quanto previsto all'articolo precedente che le individua come causa di esclusione dalle gare.

Quanto all'articolo 10 (articolo 12 del testo del Senato), in relazione ai soggetti ammessi alle gare, anche tenendo conto del successivo articolo 11, è stata eliminata la disposizione in base alla quale i requisiti in termini di occupazione e di attrezzatura, con riferimento ai consorzi di cooperative e di artigiani, sono riferiti alla totalità delle imprese consorziate.

All'articolo 12 (articolo 13 del testo del Senato), invece, si reinseriscono agevolazioni fiscali in relazione ai consorzi stabili, che

erano state abolite dalla nostra Commissione poiché tale vincolo ci era stato imposto dalla 5ª Commissione. È stato poi reintrodotta l'articolo che rimette ai consigli comunali e provinciali la competenza di esaminare sia progetti di opere pubbliche che i piani particolareggiati e i piani di recupero. In pratica, la velocizzazione che avevamo cercato di introdurre prevedendo che l'esame dei piani particolareggiati e quelli di recupero (quindi non progetti generali) fosse demandato alla giunta comunale, è stata frustrata.

All'articolo 17, è stato reinserito l'inciso secondo il quale le società di ingegneria non possono esercitare attività di produzione di beni, mentre qui al Senato avevamo fatto un discorso aperto alle prospettive europee, in considerazione anche di quella che è la situazione che sta sempre più prendendo piede e del fatto che, in tutti gli altri Stati della Comunità, i regimi relativi alla progettazione degli appalti sono molto meno limitativi.

Per quanto riguarda l'articolo 19, si stabilisce che l'affidamento in concessione possa prevedere anche il pagamento di un prezzo che comunque non può superare il 50 per cento dell'importo totale delle opere e il cui pagamento avviene a collaudo effettuato. Si prevede altresì la possibilità di stipulare a misura i contratti di appalto di restauro di beni vincolati. All'articolo 20, si sancisce che le concessioni possono essere affidate esclusivamente con licitazione privata, mentre al successivo articolo 21 si prevede, nel caso di offerte anomale relative agli appalti affidati con pubblico incanto o licitazione privata, un incremento dell'importo della garanzia.

Quanto all'articolo 24, si pone il limite superiore di 5 milioni di ECU per il ricorso alla trattativa privata e si reintroduce una norma relativa all'interferenza tecnica, che non può costituire causa di affidamento a trattativa privata. L'articolo 25 poi stabilisce che anche varianti in corso d'opera che riducono l'importo contrattuale o che migliorano l'opera senza aumento della spesa possano essere ammesse solo per i casi di cui alle lettere a), b) e c) del comma I. Esso dispone inoltre che i soli progettisti esterni rispondano per danni in conseguenza di errori di progettazione. La risoluzione del contratto a seguito di varianti che eccedono il quinto dell'importo originario in relazione a errori od omissioni del progetto esecutivo dà luogo anche al pagamento del valore dei materiali utili esistenti in cantiere. Noi, invece, avevamo voluto marcare la parità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati.

All'articolo 26, si prevede una nuova disciplina della revisione prezzi, in base alla quale il prezzo dei lavori può essere incrementato qualora la differenza tra tasso di inflazione programmato e tasso di inflazione reale sia superiore al 2 per cento. La percentuale di incremento è fissata nella misura eccedente il 2 per cento.

All'articolo 28 si prevede in particolare il divieto di affidare i collaudi a magistrati ordinari, amministrativi e contabili.

All'articolo 30 si riduce al 2 per cento la cauzione, si elimina la sanzione di esclusione dalla partecipazione alle gare nel caso di mancata costituzione della garanzia e si legano le date di svincolo delle garanzie alle date di emissione del certificato di collaudo provvisorio e non definitivo. È stata eliminata la disposizione secondo la quale il

pagamento del premio dei progettisti interni è a carico dell'amministrazione. La mancata presentazione da parte dei progettisti della polizza di garanzia determina il mancato pagamento della parcella professionale.

All'articolo 31 si prevede che la risoluzione del contratto avviene in caso di gravi o ripetute violazioni del piano di sicurezza. Si prevede altresì che i contratti in corso devono essere integrati con il piano di sicurezza entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento previsto dal comma 1 dell'articolo medesimo. È soppresso inoltre l'articolo relativo all'obbligo di dichiarazione giurata.

All'articolo 32 (articolo 33 del testo del Senato) si introduce una norma esplicita di divieto dell'arbitrato. Noi avevamo fatto riferimento al giudice competente: la Camera dei deputati, per paura che questo potesse essere interpretato nel senso di utilizzare ancora l'arbitrato, ha esplicitato il divieto.

All'articolo 34 (articolo 35 del testo del Senato) si introduce una norma in base alla quale le disposizioni sul subappalto si applicano anche alle forniture con posa in opera e ai noli a caldo, se singolarmente superiori al 2 per cento dell'importo dei lavori affidati.

È stato riscritto l'articolo 35 (articolo 36 del testo del Senato) sulle fusioni e i conferimenti con una disposizione che riguarda anche atti di trasformazione e scissione relativi ad imprese che eseguono opere pubbliche, prevedendo la possibilità per l'amministrazione di opporsi al subentro del nuovo soggetto alla titolarità del contratto, anche sulla base del rispetto della normativa antimafia. Sono previsti anche incentivi fiscali per le fusioni.

È stato introdotto un articolo relativo ai trasferimenti e agli affitti di aziende a favore di cooperative.

La norma relativa all'applicazione della legge prevede che le disposizioni sull'esclusione dalle gare si applicano fino all'approvazione di una nuova disciplina in materia di misure interdittive. Le garanzie e le coperture assicurative fino alla data di entrata in vigore del regolamento si applicano secondo modalità disposte dai soggetti appaltanti. Fino alla data di entrata in vigore del medesimo regolamento, per la realizzazione di lavori relativi ai beni culturali si provvede sulla base della normativa vigente di settore.

Queste sono le principali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

PAIRE. È prevalsa la *lobby* degli ingegneri.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Penso che a questo punto sia opportuno dare la parola ai colleghi per ascoltare l'opinione dei diversi Gruppi politici. Alla fine del dibattito vedremo se ci sono emendamenti o meno e ci regoleremo per il prosieguo dei lavori.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PAIRE. Signor Presidente, penso che i colleghi della Camera abbiano stravolto alcuni concetti fondamentali della normativa da noi approvata. Per questo ho detto che una *lobby*, quella degli ingegneri – ma forse anche quella degli architetti –, ha prevaricato il legislatore.

Voglio sottolineare che con queste norme creeremo difficoltà non solo alle società private di ingegneri, ma anche agli enti pubblici. Per esempio, ho avuto notizia che l'Italimpianti dell'Iritecna di Genova dovrà licenziare 1.500 persone attualmente operanti con le società di ingegneri. Non so se riusciremo a trovare soluzioni a questo problema.

Non dichiaro ancora il nostro voto contrario: deciderò al momento opportuno, ma certo il Gruppo liberale è assai deluso dal testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

NERLI. Signor Presidente, il mio Gruppo aveva espresso soddisfazione per il lavoro svolto dal Senato sul testo del disegno di legge, pur con alcune riserve che sottolineammo in sede di dichiarazione di voto in Aula. Riteniamo che nel provvedimento siano state compiute scelte importanti, anche se alcuni punti non erano per noi soddisfacenti. La Camera dei deputati ha dato risposta ad alcuni di questi punti e non ad altri, introducendo delle specifiche che a volte provocano un po' di confusione circa l'applicazione della legge. Peraltro vi erano alcune parti che la Camera avrebbe fatto meglio, anziché modificarle, a lasciarle così come il Senato le aveva licenziate. Probabilmente l'intendimento dei colleghi della Camera era quello di fare più chiarezza, ma alcune normative sono state invece modificate con l'introduzione di ulteriori elementi di complessità.

Pertanto, su alcune modifiche apportate, come quelle relative all'interferenza tecnica o alla revisione prezzi, il nostro Gruppo esprime un'opinione favorevole in quanto si trattava di interventi necessari; altre modifiche, invece, certamente non sono soddisfacenti. La legge nel suo complesso non solo è attesa da tempo ma mette ordine rispetto ad alcuni principi e procedure che sono importanti: dalla programmazione al controllo, alla separazione fra la progettazione e l'esecuzione, alla riorganizzazione del modo con cui le imprese si presentano in tema di lavori pubblici, alla forte limitazione apportata alla trattativa privata, ai maggiori elementi di trasparenza in ordine alle gare di appalto, all'istituzione dell'Osservatorio dei lavori pubblici, alle maggiori possibilità di aiuto al sistema delle imprese.

Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti ed è necessaria una fase di verifica e sperimentazione. I regolamenti, che dovranno contenere le normative che la legge quadro ad essi demanda, dovranno essere formulati con grande attenzione al fine di evitare i problemi che possono derivare dalla scarsa chiarezza di alcune norme.

Facendo un bilancio, gli elementi di insoddisfazione appaiono minori rispetto a quelli di soddisfazione e pertanto riteniamo opportuno dare al paese una nuova legge quadro sugli appalti, un provvedimento da tempo atteso che contiene importanti elementi di novità. Da qui l'esigenza di procedere rapidamente all'approvazione del testo al nostro esame.

SARTORI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune riflessioni in merito a questa lettura abbastanza estemporanea del disegno di legge già da noi approvato qualche tempo fa. Ricordando il lavoro anche da «certosini» che abbiamo svolto su questo testo nel tentativo di dare al

paese una legge che rispondesse ai bisogni reali e sottolineando che il nostro Gruppo, pur apprezzandone i fattori positivi, espresse allora voto contrario non ritenendosi soddisfatto per il permanere di alcune disposizioni che non chiudevano definitivamente con una vecchia logica, ci diventa onestamente molto difficile capire ora quali modifiche apportate dalla Camera possano essere considerate effettivamente migliorative. La posizione più opportuna che il nostro Gruppo può assumere in questo momento, quindi, è quella di esprimere un voto contrario al provvedimento pur comprendendone il ruolo importantissimo che esso dovrà svolgere nel paese. Riteniamo però che non vi siano sufficienti elementi di chiarezza nel senso di quella svolta che era nostra intenzione dare con questa legge.

**GIOVANNIELLO.** Il disegno di legge al nostro esame non soddisfa tutti, il che significa che è una buona legge. Ritengo che, per quanti sforzi abbiamo fatto per renderla così affollata di normative che mal si addicono ad una legge quadro, il regolamento che il Ministro emanerà, nei tempi che la legge stessa prevede, sia estremamente importante per far sì che questo provvedimento possa conoscere una vita lunga come quella che ha caratterizzato le precedenti grandi leggi sui lavori pubblici. Mi auguro che il provvedimento al nostro esame resista al tempo, magari con i miglioramenti che potranno venire in futuro e con l'arricchimento che potrà esserle assicurato dal regolamento.

Sembra che questa legislatura debba fare tutto in fretta e che il tempo finisca ogni giorno, che ogni minuto che passa ci faccia consumare un millennio. L'attuale legislatura sarà ricordata per questo, ma potrà essere indicata anche per aver dato alla luce leggi come questa che abbiamo l'onore di approvare e per la quale siamo grati al Ministro che ha voluto arricchire le proposte dei vari deputati inglobando il tutto in un provvedimento che con fatica è stato portato a compimento.

Preannunzio quindi il voto favorevole sul disegno di legge da parte del Gruppo della Democrazia cristiana.

**LIBERATORI.** Signor Presidente, anch'io devo esprimere perplessità per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che sicuramente peggiorano il testo varato dal Senato. Esprimo anche perplessità per il fatto che tale provvedimento sia stato così improvvisamente trasmesso al Senato, quando ormai era considerato - e con grande dispiacere - tra i disegni di legge che in questa legislatura non avrebbero visto la luce.

In particolare, esprimo preoccupazione per le soluzioni adottate in ordine all'articolo 7, che rende facoltativa di fatto la conferenza di servizi e che abolisce la possibilità, in caso di disaccordo, di una delibera finale del Consiglio dei Ministri.

**PRESIDENTE, relatore alla Commissione.** La norma è prevista nella legge collegata alla finanziaria.

**LIBERATORI.** Il fatto che tale norma sia prevista non farà altro che accrescere il contenzioso che sicuramente si determinerà. L'articolo 8,

inoltre, prevede una regolamentazione sicuramente più macchinosa di prima.

L'articolo 15, che secondo me era stato opportunamente eliminato per velocizzare l'*iter*, è stato reintrodotta: anche questa soluzione desta perplessità perchè una delle cause dei guasti che si sono accertati riguarda proprio la lunghezza dell'affidamento dei lavori. Ugualmente, esprimo perplessità per il divieto di ricorrere al collegio arbitrale: conosciamo benissimo la lunghezza dei tempi della giustizia civile e quindi tale divieto secondo me è un errore.

Nonostante queste considerazioni, poichè il provvedimento è molto atteso dagli amministratori pubblici e dai cittadini, a nome del Gruppo socialista annuncio il voto favorevole. Invito tuttavia il Ministro dei lavori pubblici a cercare di migliorare per quanto possibile il complesso della normativa in sede di stesura del regolamento di esecuzione, raccomandandogli di emanarlo al più presto; fino a quel momento, infatti, la legge non riuscirà a produrre i suoi effetti e quindi potrà verificarsi un blocco degli appalti pubblici che renderebbe drammatica la crisi del settore delle costruzioni.

MAISANO GRASSI. Innanzitutto voglio esprimere la mia soddisfazione perchè, sia pure affannosamente, siamo riusciti a condurre in porto questa legge. Sarebbe stato colpevole da parte del Parlamento chiudere la legislatura senza riuscire ad approvare una norma di regolamentazione degli appalti.

Dato che il provvedimento ci è pervenuto solo questa mattina, non sono in grado di valutare fino in fondo se le modifiche apportate dalla Camera migliorino o peggiorino il testo varato da noi: alcune saranno migliori, altre peggiori. Anch'io ritengo tuttavia che sarà necessario emanare al più presto il regolamento di esecuzione per dare effettiva operatività a questa legge.

Quindi, tutto considerato, esprimo soddisfazione per l'impegno che tutti i Gruppi hanno profuso nell'esame e nella definizione di questa importante materia.

PONTONE. Signor Presidente, devo dichiarare la mia assoluta insoddisfazione per il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, che modifica quasi radicalmente e peggiora quello approvato dal Senato. Ed esprimo meraviglia per il fatto che alcuni colleghi, dopo essersi rammaricati perchè molte parti risultano ora peggiori, dichiarano di votare a favore del provvedimento: forse i colleghi, pur di arrivare ad un risultato, sono disposti a licenziare un testo qualsiasi...

NERLI. Prevalgono gli aspetti positivi su quelli negativi.

PONTONE. Ognuno fa le sue personali valutazioni e secondo me il negativo prevale sul positivo.

Devo inoltre considerare che, visto il ritardo dell'altro ramo del Parlamento, non si pensava nemmeno lontanamente che questo disegno di legge potesse essere definitivamente approvato. Poi, improvvisamente, ci viene trasmesso ed è assegnato all'8ª Commissione permanente, per giunta in sede deliberante, senza che ciascuno di noi abbia avuto la

possibilità di esaminarlo e di utilizzare il termine previsto dal regolamento per la presentazione di emendamenti. Siccome intendiamo contribuire a migliorare il testo e poichè non ci vogliamo fare scudo con l'annunciata fine della legislatura (dato che non è affatto certo che le Camere vengano sciolte nelle prossime ore: la legislatura potrebbe durare fino a giugno!), chiedo che si fissi un termine per la presentazione degli emendamenti. Non mi riferisco alle 24 ore previste dal Regolamento, ma chiedo che almeno si rinvi l'esame del provvedimento a domani mattina, per poterlo valutare meglio e per presentare alcuni emendamenti: è un nostro diritto, al quale non intendiamo rinunciare e che ci deve essere riconosciuto.

Peraltro, anche la Commissione difesa aveva in esame il provvedimento relativo all'obiezione di coscienza e lo ha rinviato a domani mattina. Tenendo presente che domani in Aula devono essere discussi, ed approvati con la presenza del numero legale, due provvedimenti importanti (quello relativo al certificato antimafia e quello che riguarda il numero delle firme da raccogliere per la presentazione delle candidature con il sistema uninominale), non corriamo certamente il rischio che questa notte termini la legislatura.

Quindi signor Presidente, le chiedo nuovamente di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Senatore Pontone, abbiamo il piacere di averla questa sera tra noi, ma lei deve considerare che abbiamo lavorato per quasi un anno intorno a questo provvedimento. Pur essendo noi affezionati alle ipotesi che avevamo delineato nel corso dell'ultimo esame, poichè ci pareva di aver fatto un buon lavoro, crediamo tuttavia che sia importante dare al paese una legge quadro sugli appalti.

**PONTONE**. Nessuno nega questa esigenza.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. A mio giudizio, gli elementi positivi superano quelli negativi; lei ha comunque il diritto di proporre alcuni emendamenti al testo.

Il problema è che noi abbiamo tempi estremamente ristretti e pertanto, senatore Pontone, faccio appello alla sua cortesia. Ora, le strade percorribili sono due: una è la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, che potrebbe decidere un contingentamento dei tempi fissando il termine per la presentazione degli emendamenti tra un'ora o due, il che ci consentirebbe di licenziare, comunque entro stasera, il provvedimento; l'altra potrebbe essere quella di rinviare il tutto a domani mattina. Tenga presente, però, che la Commissione era già convocata per domani, alle ore 9, con all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge di riforma dell'organizzazione portuale, che è un altro provvedimento di estrema rilevanza. Lei capisce quindi che si potrebbero creare delle sovrapposizioni poichè siamo in presenza di due leggi importanti che, fatalmente, la Camera dei deputati ci ha rinviato soltanto oggi pomeriggio.

Pertanto, la prima richiesta che le rivolgo è se lei potesse, qualora sospendessimo la seduta per un'ora o due, preparare gli emendamenti e

presentarli entro questa sera; la seconda, ad essa subordinata, potrebbe essere quella di fissare improrogabilmente il termine per la presentazione degli emendamenti entro le ore 9 di domani mattina, in modo tale che la Commissione sia in grado di iniziarne l'esame in apertura di seduta, senza far slittare di molto il calendario già prestabilito.

PONTONE. Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia, tuttavia, debbo dirle che vi siete affezionati ad una legge che non è più vostra; voi siete stati «traditi» dai vostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento che hanno stravolto il testo licenziato dal Senato. Io avrei capito il vostro atteggiamento, se esso fosse stato recepito dalla Camera nella sua fondamentale integrità, ma vi sono - come peraltro qui è stato riconosciuto - numerose parti del disegno di legge che sono state peggiorate e quindi non comprendo il motivo per cui dobbiate esservi così affezionati.

Quanto alla possibilità di proporre emendamenti, desidererei che il termine ultimo per la loro presentazione fosse fissato per le ore 9 di domani mattina perchè in questo momento non sono materialmente in grado di presentarli. Peraltro, la loro discussione porterà via poco tempo e quindi non interferirà con i lavori già previsti della Commissione, nè metteremo la Commissione in condizione di non poter esaurire l'esame del disegno di legge nei tempi necessari perchè possa essere definitivamente licenziato. Ripeto, il provvedimento contiene delle parti positive e delle parti negative; ora, poichè - a mio avviso - gli elementi negativi superano quelli positivi, debbo avere il tempo per esercitare il mio diritto di parlamentare di presentare emendamenti nel tentativo di migliorare il testo. Pertanto, non pretendo che mi venga concesso il termine di 24 ore previsto dal Regolamento perchè sarebbe assurdo, però chiedo che mi sia data la possibilità di presentare le mie proposte emendative entro le ore 9 di domani mattina.

NERLI. Signor Presidente, esiste un Regolamento che va rispettato, certo ognuno poi si assumerà la responsabilità delle proprie posizioni; tuttavia, è evidente che se, in astratto, il discorso che fa il collega Pontone può non provocare il rinvio e quindi anche il possibile affossamento del provvedimento, in concreto ciò può invece verificarsi. Infatti, qualora ci trovassimo di fronte ad emendamenti sui quali sia prescritto il parere della 1ª o della 5ª Commissione, domani non saremmo in grado di approvare il disegno di legge.

PONTONE. Non vi saranno nè gli uni, nè gli altri.

NERLI. Prendo atto, senatore Pontone, del suo impegno a non presentare emendamenti che necessitino del parere della 1ª o della 5ª Commissione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non vorrei mancare di cortesia nei confronti del senatore Pontone e pertanto non sarei alieno dall'accogliere la sua richiesta; il fatto è che se domani gli emendamenti avessero bisogno di una valutazione da parte della 1ª o della 5ª



Commissione, ci troveremmo nell'impossibilità di procedere all'approvazione definitiva del provvedimento. Il problema allora è quello di garantirci che, al più tardi domani mattina, esso venga votato. Se potessimo avere questa certezza, potremmo allora soddisfare la richiesta del senatore Pontone perchè non si può negare il diritto a ciascun collega di presentare emendamenti, però, al tempo stesso, dobbiamo essere sicuri che questo importante disegno di legge venga approvato.

PONTONE. Domani mattina, in apertura di seduta, procederò ad illustrare gli emendamenti della mia parte politica, spetterà poi alla Commissione valutarli; in ogni caso, voglio assicurare la Commissione che non vi saranno da parte nostra intenti ostruzionistici.

PAIRE. Il collega Pontone ha avanzato una richiesta che giudico più che legittima. Non so neanche se l'Ufficio di Presidenza ha il potere di accorciare in questo modo i termini della nostra discussione.

FAGNI. Signor Presidente, sono stata molto attenta al dibattito che si è svolto. Forse per deformazione professionale sono una attenta osservatrice e così mi sono resa conto che ci sono state parole dette, parole mimate ed altre solo accennate. Ci sono stati colloqui, più o meno riservati, nel tentativo di trovare una soluzione. Ho piena consapevolezza che viviamo un momento particolarmente delicato, ma proprio per questo vorrei che nei confronti di ciascuno di noi venisse usato lo stesso trattamento.

Noi abbiamo dimostrato - lo dico con molta semplicità e serenità - di avere a cuore la sorte di alcuni disegni di legge. Non voglio ripetere quanto è stato detto meglio di me dal collega Sartori: questa normativa non ci piace anche perchè alcuni dei suoi articoli non potranno assolutamente essere applicati, ma abbiamo avuto senso di responsabilità ed abbiamo deciso di non presentare emendamenti per limitare al massimo questo dibattito. Non vogliamo però che su questo provvedimento e su quello relativo ai porti che verrà esaminato domani si vada avanti con intese sotterranee, perchè allora anche noi ci riserviamo di utilizzare quanto stabilito dal Regolamento, avanzando anche le opportune proposte. Sappiamo tutti che siamo in campagna elettorale e non vogliamo che qualcuno vada in giro ad attribuirsi il merito di aver fatto questo o quello: qui si deve lavorare seriamente, poi ognuno farà fuori le sue battaglie elettorali. Qui non si devono fare giochi e trucchetti, altrimenti all'esterno verranno smascherati.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Penso che la richiesta del senatore Pontone possa essere accolta, a condizione che il termine per la presentazione degli emendamenti sia improrogabilmente fissato alle ore 9 di domani mattina. Auspico, altresì, che il senatore Pontone non presenti emendamenti che potrebbero richiedere i pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali.

PONTONE. Accolgo questo suo invito e la ringrazio per la disponibilità.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,30.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA